

## L'EDIZIONE NAZIONALE E GLI STUDI GRAMSCIANI

Giuseppe Vacca

Questo fascicolo di «Studi Storici» è dedicato alla Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci. Fin da quando il progetto prese forma avremmo voluto pubblicare una *brochure* che ne illustrasse la genesi, i criteri stabiliti dalla Commissione scientifica e il piano dell'opera. Avremmo voluto farla uscire in coincidenza con la pubblicazione dei *Quaderni di traduzioni*, nel 2007, ma, per varie ragioni, non ci riuscì allora e non ci è riuscito negli anni successivi. Ringrazio, quindi, la direzione di «Studi Storici» per aver accolto la proposta di dedicare all'Edizione nazionale un numero monografico della rivista. Ma, per cogliere a pieno l'opportunità che ci veniva data, non ci siamo limitati a presentare l'Edizione, abbiamo ritenuto utile far seguire ai saggi che illustrano i criteri dell'edizione critica integrale dell'epistolario, degli scritti giornalistici e politici e dei *Quaderni*, alcuni contributi originati dalle ricerche in corso per l'Edizione stessa. Essa interagisce con le ricerche di una cerchia di studiosi ben più ampia di quella – nutrita e agguerrita – che vi lavora e avrei voluto darne conto inserendo nel volume una rassegna dei nuovi studi gramsciani. Ma già così com'è la mole del volume è piuttosto ponderosa; inoltre, un bilancio dei nuovi studi gramsciani in Italia ha una giustificazione autonoma e potrà essere proposto più opportunamente in un momento successivo. Mi limito, quindi, a poche considerazioni introduttive.

Tutti gli autori dei saggi contenuti nel volume sono impegnati nel lavoro dell'Edizione: Chiara Daniele, Francesco Giasi, Luisa Righi e Claudio Natoli nella cura di alcuni volumi dell'epistolario; Leonardo Rapone, e ancora Giasi, nella cura di alcuni volumi degli scritti; Maurizio Lana nella verifica delle loro attribuzioni; Giancarlo Schirru nella cura degli *Appunti di glottologia*, la dispensa del corso universitario di Matteo Bartoli nell'anno accademico 1912-1913, attribuibile a Gramsci; Giuseppe Cospito e Fabio Frosini, sotto la guida di Gianni Francioni, nella cura dei *Quaderni del carcere*. Del saggio di Maurizio Lana vorrei segnalare l'ampiezza di informazioni riguardanti lo sviluppo dei metodi quantitativi per l'attribuzione di scritti non firmati che, non limitandosi al caso degli scritti giornalistici di Gramsci, fornisce un contributo rilevante agli studi filologici in generale. Riguardo agli scritti dedicati ai criteri dell'Edizione, mi pare doveroso ricordare alcuni contributi che i loro autori hanno apportato all'innovazione

degli studi gramsciani: Chiara Daniele, con la poderosa edizione del carteggio fra Gramsci e Tania Schucht<sup>1</sup>; Francesco Giasi, con la ricostruzione della genesi di *Alcuni temi della questione meridionale*<sup>2</sup>; Giuseppe Cospito, con la ricerca serrata sullo slittamento di alcuni concetti fondamentali del pensiero di Gramsci nei *Quaderni*<sup>3</sup>. Quanto alle ricerche degli altri autori presenti nel fascicolo, si possono considerare a pieno titolo originate dai lavori dell'Edizione nazionale le recenti monografie di Leonardo Rapone<sup>4</sup> e Fabio Frosini<sup>5</sup>. Se per la prima credo si possa parlare dell'opera più spiccatamente storiografica sul «giovane Gramsci» finora pubblicata, della seconda penso di poter dire che costituisce la ricerca più innovatrice sulla specificità della filosofia della praxis gramsciana. A sua volta Claudio Natoli, collaborando dai primi anni Novanta al recupero delle fonti della storia del Pci e quindi ai lavori preparatori dell'Edizione nazionale, aveva pubblicato già nel 1995 e nel 1999 due contributi fondamentali per la biografia di Gramsci dopo l'arresto<sup>6</sup>.

Vorrei aggiungere, infine, ancora qualche cenno sugli scritti non riguardanti i criteri di edizione. Il saggio di Rapone integra la sua monografia, situandola opportunamente nella storia delle ricerche sul «giovane Gramsci». Il saggio di Frosini, approfondendo la diacronia della ricerca sugli intellettuali nei *Quaderni*, mi pare molto importante per lumeggiare un tema centrale del programma di ricerca di Gramsci dopo l'arresto: «l'unità di teoria e pratica dal punto di vista del marxismo» come nucleo fondamentale del passaggio dal «materialismo storico» alla «filosofia della praxis». L'ampio saggio di Giancarlo Schirru costituisce la ricerca più approfondita condotta finora sugli studi di linguistica di Gramsci negli anni d'università e sul contesto culturale europeo in cui s'inserivano. Con esso Schirru prosegue un lavoro iniziato da alcuni anni, volto a dipanare l'intreccio fra gli studi di linguistica e la formazione politica di Gramsci<sup>7</sup>. Infine, il saggio di Maria

<sup>1</sup> A. Gramsci, T. Schucht, *Lettere 1926-1935*, a cura di A. Natoli e C. Daniele, Torino, Einaudi, 1997.

<sup>2</sup> F. Giasi, *I comunisti torinesi e l'«egemonia del proletariato» nella rivoluzione italiana. Appunti sulle fonti di «Alcuni temi della questione meridionale» di Gramsci*, in *Egemonie*, a cura di A. d'Orsi, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2008, pp. 147-186.

<sup>3</sup> G. Cospito, *Il ritmo del pensiero. Per una lettura diacronica dei «Quaderni del carcere»*, Napoli, Bibliopolis, 2011.

<sup>4</sup> L. Rapone, *Cinque anni che paiono secoli. Antonio Gramsci dal socialismo al comunismo (1914-1919)*, Roma, Carocci, 2011.

<sup>5</sup> F. Frosini, *La religione dell'uomo moderno. Politica e verità nei «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci*, Roma, Carocci, 2010.

<sup>6</sup> C. Natoli, *Gramsci in carcere: le campagne per la liberazione, il partito, l'Internazionale (1932-1933)*, in «Studi Storici», 1995, n. 2, pp. 295-352; Id., *Le campagne per la liberazione di Gramsci, il Pcd'I e l'Internazionale (1934)*, ivi, 1999, n. 1, pp. 77-156.

<sup>7</sup> G. Schirru, *Filosofia del linguaggio, psicologia dei popoli e marxismo. Un dialogo tra Gramsci e Labriola nel Quaderno 11*, in *Gramsci tra filologia e storiografia. Scritti per Gianni Francioni*, a cura di G. Cospito, Napoli, Bibliopolis, 2010, pp. 93-120.

Luisa Righi costituisce un esordio recente negli studi gramsciani, occasionato dal lavoro sempre più prezioso ch'ella svolge nella redazione dell'Edizione nazionale e presenta sia vere e proprie scoperte filologiche – come l'identificazione in Eugenia della destinataria di alcune lettere d'amore di Gramsci tradizionalmente identificate come lettere a Giulia –, sia una prima ricostruzione dell'attività di Gramsci a Mosca dal maggio 1922 al novembre 1923, di cui sappiamo ancora poco. La riflessione di Claudio Natoli sul primo volume dell'*Epistolario* contiene esempi significativi del modo in cui l'Edizione nazionale può favorire innovazioni rilevanti negli studi gramsciani e in tale prospettiva mi sembra opportuno citare anche il recente articolo di Alessandro Carlucci e Caterina Balestrieri, *I primi mesi di Gramsci in Russia, giugno-agosto 1922*, che utilizza sapientemente quel volume per inquadrare l'inedito saluto che Gramsci pronunciò il 7 agosto 1922 durante la V sessione della XII Conferenza panrusa del Partito bolscevico<sup>8</sup>. Il fascicolo che qui presentiamo offre quindi anche alcuni esempi limitati ma molto significativi delle innovazioni originate dall'Edizione nazionale negli studi gramsciani.

<sup>8</sup> «Belfagor», LXVI, 2011, n. 396, pp. 645-658.